

Astrolabio

poesie di Dario Meneghetti

ISBN 9788864387581

© 2024 Editrice ZONA

Via Massimo D'Azeglio 1/15 – 16149 Genova

telefono 338.7676020

email info@editricezona.it

web editricezona.it

Immagine di copertina: Ely Martini

1° edizione: settembre 2024

Dario Meneghetti

ASTROLABIO

ZONA

*la polka siderale
delle stelle binarie
è poesia universale*

Rendez-vous

Cercati.

Da qualche parte
ci siamo ancora, tu
cercami. Scavati. Scovami.

Troviamoci là,
nel punto di fuga
dei nostri orizzonti,
un po' più a sinistra
dei tuoi ricordi.

Lì mi trovi sepolto
dalla memoria di altri uomini
e di tutte quelle donne
che non sei stata
capace di essere.

L'uovuomo

Vivere è troppo facile,
esistere è un casino.
Siamo solo il rosso dell'uovo,
il resto è chiara
– ci puoi fare la panna,
ma poi ti devi guardare allo specchio,
togliere tutta la panna
per ritrovare te stesso.

Adesso, adesso e adesso

Prima la miccia corta
il fuoco veloce
il futuro addosso
milioni di uomini da immaginare,
ora è solo il presente
a ogni istante
e se ti volti, laggiù,
vedi, quello sei tu
tutto già successo
la montagna è lontana
nel cannocchiale rovescio
un minuscolo punto
migliaia di speranze fa
quello eri tu.

Patroclo

La forza è il sorriso
di una capriola immobile,
questo il bradipo lo sa:
Patroclo il sempre dolce
sa che la forza sta nella bontà,
Achille lo pianse come i cavalli
il proprio sublime auriga
e questo Patroclo lo sa
quando sulla strada
scatena la bontà impassibile
prostrando le vuote vite
dei cuori umani.

Nessun eroe

Non c'è niente di eroico,
vivere è sopravvivere
te ne accorgi quando
non fa più male,
quando una mosca sulla faccia
ti fa compagnia
come il profumo dei fiori secchi:
è una comoda agonia
– oggi niente eroi,
salverò il mondo
con una poesia.

Impossibile per poco

Ti guardo dal promontorio del mio ego
e non capisco
come la sassaiola dei miei difetti
non ti accechi
non capisco
tu persisti nel tuo amore
illogico come la pioggia asciutta
dei sentimenti assoluti
rigorosamente arbitraria
irragionevole nuda maestosità
in cui vedi altro in me
che non capisco
perché non posso
guardarmi con i tuoi occhi
non capisco.

Valzer metafisico

Oltre la danza siderale
dei dervisci planetari
nel nostro duetto animale
il tempo è tutto in una goccia.
Tempeste, diluvi, danze
sul promontorio dei dialoghi,
sui crocevia delle voci
s'inerpicano parole
pensate dalla stessa mente.
Tempismo, complicità, stravaganza,
e tutte quelle cose al fulmicotone
che chiamano amore
– l'incedere binario e perenne
del nostro valzer metafisico.

Lily Brik

Tendo fili di seta
dal fruscio dell'indaco:
nel gomito dei ricordi
Lily dormiva, i gatti accovacciati
nel nido dei capelli,
le fusa nelle primule dei sogni,
il profumo di pesche sulle spalle,
lo scantinato dei pensieri bui
chiuso dal ronf ronf dei gatti.
Il gomito di miei fili di seta
adesso è con Lily.

Sandali rossi

Corrono fra le pagine
i miei occhi
albeggiati da tamponi oculari,
toccasana per visioni distorte.

Un crepitio secco
– sandali rossi –
mi vaga nell'anima
come pioggia primaverile.

Tempus fugit irreparabile

Per una mitragliatrice poetica
le sillabe sono proiettili.
Senza bersaglio mi chiedo
dove fugge il tempo.
Quando stiamo insieme
le ore sono minuti,
i giorni non esistono:
il tempo fugge irreparabile.

Majakovskij

L'amore non è la soluzione di tutte le cose.
Forse il bollito di maiale lo è,
o il ragù di platani.
Sono un uomo alla coque,
mi accontento del massimo:
astratto come la musica del theremin
sembra che vai a zanzare,
invece suoni l'aria che piange.
Cosa volete, è tutto un mistero...
L'amore a questo punto
è la soluzione di tutte le cose,
come il bollito.

Dicitencello vuie

CA JTENGO O COREPIOMBO
ELLANEMA DE PLEXIGLAS
OU TRITO LIVIO PARLA IN STAMPATEO
CHEA BETONEGA DE TO AMIA.
UE SCURNACCHIAT CAZZ'RICI AMME
AI DA JETTÀ O SAANGUE FETOSO.
IMIMMORTI EL SE GÀ IRABIÀ
TASI CHE SI SENTIMO E COMICHE
MAVETE SCASSAT A MINKIA
MO M'AZZITT'
'A capa 'e l'ommo
è na sfoglia 'e cepolla.

Io o no

aggrappato alle metafore
a un centimetro da te
sogno incendi turchesi.
Ma il turchese sei tu,
incisa nella mia testa
come l'effigie dei miei sé.

L'ultima volta

Ora il limite è passato,
la nostra storia scivola via
come il paesaggio dai finestrini
di un treno.

Forse questo è il momento
più vero tra noi.

Quando tutto è perduto,
e nuda è la pioggia che ci veste,
l'amore trascolora
nelle pure intenzioni.

È il tempo delle ultime volte,
tempo di verità sospirate
come polvere di farfalle,
tempo per cambiarci la vita
per l'ultima volta.

Se voglio

Sono orgoglioso dei miei insuccessi
se voglio ho imparato
a rialzarmi sempre
dopo la mietitura,
se voglio ho saputo
vivere la mia disabilità
creando la mia abilità,
se voglio resto qua
fino alla fine del mondo:
non c'è retromarcia
a cavallo della vita.

Piccole cose

Perché il giorno non sia
soltanto un altro giorno
m'insegni l'erotismo titanico
della fiducia reciproca.
Impariamo a essere normali
perché il giorno non sia
soltanto un altro giorno.
La vanità degli amori malati,
l'effimera futilità
delle cose complicate,
cliché tritati
consumati dalla noia.
Perché il giorno non sia
soltanto un altro giorno
la rivoluzione delle piccole cose
la trovi nel requiem felice,
danza di una foglia morta
soffiata via da un novembre
antico come un altro,
perché il giorno non sia
soltanto un altro giorno.

Cena con la morte

Non è un invitato
fa quello che vuole
è pure maleducata
viene dal vuoto
fa un rumore osceno
con quei denti schifosi
se ne va senza di me
sbattendo le porte
tutto è cena con la morte
tranne che poi
non torni a dormire.

Golem

Nelle tasche ho stormi di cervi,
sulla mia schiena giocano il Roland Garros,
fumo qualche platano quando posso,
ho l'ego quantistico minimalista,
sono un foglio di carta,
passo sotto le porte,
ma poi penso
le parole dei profeti
sono graffiate sulle
salviette delle osterie,
tutto va a posto,
adesso possiamo dormire.

Palombari ciclisti

La maggior parte dei me
palombari ciclisti
mi abitano senza capirmi,
gli altri aspettano
il momento sbagliato
come un pugno di mosche:
affiorare ogni tanto
è ciò che ci è dato,
il resto lo interpretano
quei soli palombari
che non tornano in superficie.

Kintsugi

Le tazze rotte, i frammenti.
Uniscili con l'oro.
Perché questo meritano.
Hanno lavorato
e faticato.
E poi si sono rotte.
Non usare argento.
Ma solo oro.
Brilleranno per sempre
come il vecchio sole,
anche lui un po' stanco.

Quercia

A mezzo metro da terra
sei l'idea di una quercia
cui i secoli scivolano addosso:
la corteccia che ancora non hai
è l'idea dell'amore
che ti ha piantato
nei nostri petti
per sempre.

Autostrada

Quando è l'autostrada
a farsi leccare
lecca meglio la corsia dell'ego
l'asfalto è gratinato
sa di coscienza e ratafià
lacrime catramate volano
innocenti ricordi muoiono
un giorno o l'altro

Caos

Il turbine digrigna ferino
alveari di ipotesi inutili
ruota la vita in retromarcia
nello stomaco degli anni
ambito lambire la felicità
tutto a caos
tutto è caos
importante è vivere
abissi dentro
cime abissali

Non capisco*

La paura di credere
l'assenza indispensabile
nel minestrone originale
di tanta stupida intelligenza
ho assaggiato mio zio
sapeva di pollo
come i serpenti e l'universo.
In principio
era il brodo di pollo
o il dado
secondo gli scismatici
poco importa sulla scorta
della nostra storia
potremmo anche venire
da deiezioni senza gloria.

* Scritta con Giorgio Silvestri

Foglie d'acero

Ci guardiamo negli occhi,
e l'ambra abbraccia
per sempre il momento:

albeggiano
i nostri ricordi,
foglie d'acero rosse,
vene fragili incise
come mappe di vita.

Sono lucido?

sogno lucido!
mi estendo a ritroso
nei meandri lezioso
sono madame Bovary
con trenta metri di gambe
sogno lucido?
sono sogno!

“Scurnacchiat...

uheee, scurnacchiato”
me dicevi tentacolare
sfottendomi al tuo sole
co na voce accussì bella,
nu poco pocorillo
appassuliatella,
comm’o dice a serenata
ca mme ricordavi tu
dalle stelle affacciata
o piccolo balcone
ca mme parlava d’amore
dicinnome “scurnacchiato
a mezza pensione”.

Voce

La voce è come il tatto:
un senso, se pensi.
È come guardare,
per questo ti canto
prima di parlare,
e ti canto
piovendoti addosso,
se cantare non posso.

Luce

Impariamo per sopravvivere
il carattere dei neon
che sembrano tutto
fino alla luce settembrina
di questa mattina
stampata sulla tua bocca
che mi strappa un sorriso
rovesciandomi il mondo
con ingenuo splendore.

Della morte (ma non troppo)

Che stupido sbaglio la morte.
Tanta fatica per niente.
È troppo comodo morire,
troppo stupido.
Tutto si crea e tutto si distrugge,
ogni giorno supero i miei limiti
tentando di provare il contrario
nella sfida già persa.
Brancolando nel buio
del destino vigliacco
faccio sogni senza scampo.
Altre faccende mi chiamano,
altre speranze da deludere,
altre cartucce da sparare.
E i cani della pioggia
non bagneranno la mia tomba,
non mi avranno le cariatidi
immobili, nessuno è finito,
niente deve finire,
tutto deve ancora cominciare:
post fata resurgo
mattino dentro mattino
tinto d'assurdo.

Un'altra giornata

di vita appena sfiorata,
lontano, troppo lontano,
solo un falso capitano
di una goletta distrutta:
è troppo tutto
questo vivere senza ragioni,
meglio togliersi dai coglioni,
il dolore nel mare
di una lacrima
finché anche questo passerà,
quest'ennesimo giro di chiglia
nel pianto passerà.

Ottobre

Alle cinque e mezza ottobre è stanco.
Una luce che bussa alla notte
è pura nostalgia.
Ottobre prepara le coperte all'inverno.
Ti consiglia il giusto
come tutti gli autunni.
Lui non combatte,
è l'arbitro delle stagioni.
Digerita l'estate
regala il suo crepuscolo
dorato che scappa,
rinunciando ai riflessi alle finestre
coi ferri spalmati d'abbandono,
ed è di nuovo sera.

Mani

Così perso nelle tue mani
sono il punto rosso di Schiele
– tramonto sul mio centro di gravità.

Gnorri

Signori e s'ignorri
tutti opercolati per distrarvi
ma la buriana s'adegua
e non passa
spassa e deforma
la forma sparsa
e voi gnorri
signori e s'ignorri.

Il fosso

è un sasso
che ti accartoccia l'anima
quando ti guardi perplesso
un fosso senza fondo
se lo spirito cede
non ti appartieni più
il fosso é l'abisso
meglio girarsi dall'altra parte
guardare fuori e sognare
guardarsi dentro fa crescere
se non fa troppo male.

Nebbia

Complice la nebbia
dei sogni lucidi
stempera le emozioni
compatta e fulgida,
attempa il comprensibile
in un tempo di cotone,
s'allarga la nebbia
nell'equilibrio statico:
siamo tutti eguali
nel brodo bianco,
contiamo gli atomi
delle nostre fuliggini
per riconoscerci.
Uno strano sorriso di fortuna
ci permea la salita,
si sfalda la nebbia
della nostra vita,
e non è mai finita.

Ritorno

L'indove ca ero ando
non lo ero capito,
sapere che hai partuto
a volte è un lusso
che ti trovi nel sonio
de un dio troppo premuroso,
davanti alla scrivania della tua vita
decidi se chiudere il libro,
se i conti tornano
e la festa è finita,
oppure c'è lo spassio
irrinunciabile
per l'ultimo carnevale.

La rosa non sfiorisce
ai gelidi arcani,
persiste negli strali interni
ancorata al nostro ormeggio
su questa incognita zattera,
giardino d'amore
cui l'unica vela incide
sospinta dal sospiro
di questa religione:
nei nostri petti
nuda è la parola senza sostanza,
indomita nella fierezza
di questa nostra
matemagica certezza.

Garbin de fero

È un vento allegro e leggero
che ti strappa via
le fondamenta dello spirito
quando spettina le memorie
delle nostre tracce
e tutto vortica inutile
in questo valzer siderale
che chiamano vita
mentre il direttore
sempre fuori tempo
agita la sua bacchetta
in modo incomprensibile
un garbin de fero.

Saraghina

Aboca all'amo del to pitusso
Saraghina
no sta tirarghe ea coa al musso
svola su sto filo rosso
el nostro wifi epocale
un riverbaro tonale
oltre el campo dei ricordi
Saraghina
adesso ciapa el to pitusso
e presto va in cantina
prima cal se beva
anca ea siolina
Saraghina
donna de dolomite
col sorriso ala garibaldina
portime via co ti
da questo lungo armistissio
nel nostro eterno viaggio
nel tempo senza inissio.

NOTA

Saraghina: figliola del sarago.

Pitusso: pulcino.

Piacere di vivere

Ora che è tutto scassato
gli zigomi del nostro tempo
sorriscono storti all'imbrunire dei miracoli,
tutto rotto, tutto scassato,
come fai a vivere
mi hai domandato,
non ho saputo rispondere:
quando piovono lacrime di stelle
non puoi scappare,
ti devi aspettare
fino all'ultimo inveire
e farti mescolare, polvere inutile,
rispondendo di esistere
con il mio furibondo
piacere di vivere.

Haiku Heimat (*uno*)

La giostra è finita
ora sei a casa amore
ma pensa senza strappi
che la casa è il cuore

Niente lacrime

non piangere
non c'è più tempo
le lacrime sono un lusso
per gente che ne ha
raccogli i tuoi stracci
di pazienza
vieni con me
fin dove puoi
ci troveremo chissà
nei racconti degli altri
ci troveremo chissà
un poco più in là
fatti di aria
e senza più tempo

Storytelling

Il palo

perché l'era el so mestier (cit. Jannacci)

ti caricavi di presiutti
e forme di grana
che parevi un musso
de na befana
e io fuori che ti amavo
senza crek
sul filo di un rasoio di speck.
Tartufati ci lamellavamo l'esistenza
al barolo invecchiato
e io sempre fuori
a fare il palo
tu fresca gassella di periferia
io simunito patentato
quasi sempre a l'osteria
mi sentivo na ortica
nei tuoi affetti
che ora rilasci sotto moneta
e io sempre fuori a pezzetti
a fare il palo
del tuo cuore.

Emozioni

Di emozioni mi nutro,
mi rovesciano l'anima,
respiro emozioni cariche di emozioni
che sfondano gli occhi,
tracimano il lago dentro,
sono dinamite bagnata
che dorme nel fondo
fino al risorgimento del sangue asciutto,
bombe esistenziali, fuochi artificiali
che arano il campo del cuore
ai confini della logica
dei morti per una risata sbagliata,
o un pianto incontenibile,
emozioni più antiche del tempo
ci nutrono prima di nascere
liberandoci dal falso dominio
di noi stessi.

Heimat*

Nell'esperanto perduto
tra i fiocchi del tempo
una giungla di vite perdute,
di reincarnazioni senza te,
senza te che eri dietro l'angolo
di una storia infinita.
Nel labirinto dei secoli
ci siamo cercati e trovati,
due tuorli nello stesso uovo
covato cinquemila anni
come antichi richiami che tornano
allacciando le ere
senza più morire,
senza più nascere.

* Scritta con Bruna Graziani

Difetti

Quando germogliano i difetti,
quando ti faresti
quel barile di tritolo
felice come una pasqua,
stai bevendo un sogno azzurro
tra le ali di una libellula
che i secoli chiamano amore,
e non ci sono risposte
alle inutili domande
che neanche sfiorano il punto:
la notte s'agghinda d'eterno,
il cuore trasmigra al mattino
come piuma licantropa
nei giorni di ferro
assetata di luce.

La vergogna

Il silenzio di chi non sa
è un ricordo assordante,
e senza vergogna
è la libertà dell'idiota
tra decenza e abominio.
Senza vergogna
finisce l'intima faccenda
con sé stessi:
gli specchi di ebano
riflettono il cactus,
tutto è perfetto.

Respiro

Un respiro è un'idea sottintesa,
un'invenzione
– cosa respirano i monti?
Si dà per scontato,
ma un amore può esserlo forse?
Cosa s'inventano i pianeti?
Cosa respirano?
Ho mai respirato io?
Credo di no
prima d'averti incontrata,
ora lo so.

Se questo

è vivere
se questo è adesso
un sorriso sfiorato
sono mille risposte
mi basta un minuto
per stare seduto
tra aghi di pino
un attimo muto
per cadere paziente
in un campo di ovatta
del resto è poco
starai pensando
ma questo è tutto
ciò che domando

Non poesia

Graffiati sui muri
i discorsi mai fatti proseguono
dimenticati
non poesie ci scoppiano dentro
come frantumi di terracattù
ricordi di girasole e liquirizia
sospiri storie di molte storie
ultimi sospiri della prigionia
di una non poesia
come questa
– la mia

Sferraglia e sferruzza*

mentre cesella fischiotta
con gli occhi chiusi
vecchi di esperienze
si veste da caldaia rotta
fino al capolinea
di sabati delusi
là ti incontri
scricchiolando l'attesa
dell'ultima multa
capotreno di te esteso
sorridi forse?

* Scritta con Giorgio Silvestri

Nei tifoni tropicali

del nostro amore
grandinano baci
di prugne e cannella.
La notte del rorido ibisco
bevo latte di mandorle
tra le spine dei tuoi capelli.
Ogni respiro è un nudo precipizio
sulla nostra sete.

Astrolabio

Le mani che sbucciano aglio
le stesse mani ti leggono il corpo,
consapevoli titaniche carezze
nel più intimo rifugio.

Donna, una bellezza elettrica
nell'aria di maggio
solletica la schiena del fiume,
il nostro astrolabio rivela
la direzione dell'amore,
capelli, un cascame di gelsomini
discreti e forti
come i tuoi occhi di dolomite.

Per farcela

Lo fa anche se non vuole
sperando di farcela
prima che torni il sole,
dorme su ciò che cela
avidamente ancorato alla routine,
rifiuta il niente allo specchio,
il rasoio non affonda i fantasmi,
sono troppo vecchio,
me ne frego di farcela,
aggrappato ai vetri sporchi della memoria
il mio lento swing
da solo cerca di farcela,
e non so perché.

Il Barone Rotto

I sogni sono tutti veri
quando sai dove metterli,
sono l'unica strada
che puoi permetterti.
Io in alto, i fanti in trincea.
Loro protetti dal fango,
io libero e alto, in mutande.
Sparatemi dunque, scarafaggi sporchi.
Il biplano che tenevo tra le dita
adesso sono io,
mi chiamo asso,
finché non mi fracasso.
Questo sogno è mio.

Boretola

Dinosauro in scala nanica
hai la quarta dimensione
sotto sopra obliquo
per te è uguaglio
io ne ho solo tre
e faccio cassino
il dubbio è naturale
forse siamo noi
i dinosauri estinti

Così è come

si spettinano le idee,
così è come
si rastrellano i sentimenti
in fondo ai voti bruciati,
alle disperazioni taciute.
Così è come
ci si arrende all'amore
senza smentire quel mare
che nascondiamo in silenzio.
Così è come
la vita ci piove dentro.
Così è come si innamora
la luna dei tuoi occhi,
il mio cuore con il tuo
fino al sostizio dei sogni.

Haiku Heimat (*due*)

La nostra casa
è un bocciolo di rosa
oltre le spine del tempo

Il luogo dentro

Ballano col buio
i nostri fantasmi
interpretando la nostra vita.

Sei antico, e capisci
di essere ancora quel bambino
da solo nel nulla.

Le cose rotte

La caverna di Socrate
è crollata,
il concetto è rotto,
le idee incrinatae persistono
sul foglio di vetro crepato
della nostra limpida realtà:
l'orologio è rotto,
ci vuole il cappellaio matto per capire
a cosa stiamo giocando,
ma anche lui è rotto
e le cose rotte
sono rotte,
avanti un altro.

La pace boreale

Il tuo destino fluttua
la mia stella privata
fino a che il sogno dura,
l'estasi si avvera,
allora presentiamoci,
irreale e possibile,
sogno e realtà
yo quiero basarle,
ma il confine è invalicabile,
e gli aquiloni
non tornano a casa.

Invisibilità

Invisibili come i sospetti
gli affetti
e tutte le cose invisibili
che ci tengono al mondo.
Non ha casa il prologo
dei nostri pensieri,
l'erbaccia della nostra tristezza
non trova acqua
nel deserto delle nostre illusioni,
la passione delusa
con tutti i figli del tempo perso
aspetta l'amore
che non abbia troppo da fare
per poter affiorare
e occupare il giardino
nel nostro cervello,
invisibile come un mantello
invisibile, a noi stessi.
Con la poesia non si mangia,
dicono.
Ma sono i sogni di Apollo
che beviamo per sopravvivere.

Affetti

Nati dalla libertà
nella libertà muoiono,
sostanza di libertà stessa.
In effetti questo sono gli affetti,
libertà senza compromessi
negli altri riflessa,
all'uomo trasversali
così come agli animali
preziosamente.
Consumati affetti si offrono
e durano caparbiamente,
sempre pronti a sbriciolarsi
sono fatti di niente
come materia dell'anima,
fragili colonne dello spirito,
gli allibratori del sospetto
li danno cinque a uno,
avvoltoi volteggiano
sperando nel difetto,
ma questo non è amore
– io credo nell'affetto.

Il faro

Nuda luce del nido
come la preghiera muta
di un marinaio invisibile
il faro
coi suoi complessi
unica nota sicura
nella tastiera delle stelle
un concerto impossibile
tra il mare e la terra
dove tramano i sogni.

Indice

Rendez-vous	7
L'uovuomo	8
Adesso, adesso e adesso	9
Patroclo	10
Nessun eroe	11
Impossibile per poco	12
Valzer metafísico	13
Lily Brik	14
Sandali rossi	15
Tempus fugit irreparabile	16
Majakovskij	17
Dicitencello vuie	18
Io o no	19
L'ultima volta	20
Se voglio	21
Piccole cose	22
Cena con la morte	23
Golem	24
Palombari ciclisti	25
Kintsugi	26
Quercia	27
Autostrada	28
Caos	29
Non capisco	30
Foglie d'acero	31
Sono lucido?	32
“Scurnacchiat...	33
Voce	34
Luce	35
Della morte (ma non troppo)	36
Un'altra giornata	37
Ottobre	38
Mani	39
Gnorri	40
Il fosso	41
Nebbia	42

Ritorno	43
Tempesta di rose	44
Garbin de fero	45
Saraghina	46
Piacere di vivere	47
Haiku Heimat (<i>uno</i>)	48
Niente lacrime	49
Storytelling	50
Emozioni	51
Heimat	52
Difetti	53
La vergogna	54
Respiro	55
Se questo	56
Non poesia	57
Sferraglia e sferruzza	58
Nei tifoni tropicali	59
Astrolabio	60
Per farcela	61
Il Barone Rotto	62
Boretola	63
Così è come	64
Haiku Heimat (<i>due</i>)	65
Il luogo dentro	66
Le cose rotte	67
La pace boreale	68
Invisibilità	69
Affetti	70
Il faro	71

editricezona.it
info@editricezona.it